

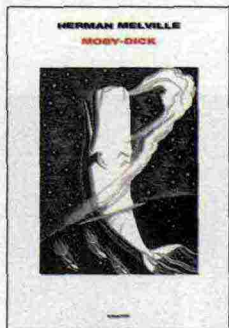
CULTURA
LIBRI SOTTO L'ALBERO

Moby-Dick nella rinnovata versione di Ottavio Fatica. Ne vale la pena? Forse no, se si ha l'abitudine di sdegnare le traduzioni in favore dell'originale. Eppure se le parole pesano e ci emozionano - e in *Moby-Dick* pesano ed emozionano tantissimo - non è per le cose che esse indicano, ma per come sono giunte ad assumere quel certo significato, per come si sono addensate in noi, diventando memoria viva, madrelingua. Perciò, a meno di non leggerlo nella lingua che ci ha generato, l'anima più profonda di *Moby-Dick*, come del resto di un qualunque altro originale, è destinata a sfuggirci, a spiaggiarsi sulla nuda battigia del significato. Una buona traduzione ci restituisce quell'anima reiventandola nei suoni e nei sedimenti che più ci appartengono.

L'impresa è ovviamente infida e insidiosa; obbligata al compromesso e dunque sempre manchevole al cospetto dell'originale. Ma non c'è mai soltanto l'originale. Ogni volta che leggiamo un libro ce ne impossessiamo, lo espropriamo all'autore, lo tradiamo. Leggere vuol dire tradurre ed è proprio nel

**UNA TRADUZIONE
FA RIAFFIORARE
IL MITO
DI MOBY-DICK**

di **Tommaso Pincio**



MOBY-DICK

AUTORE: **HERMAN MELVILLE**
TRADUZIONE DI: **OTTAVIO FATICA**
CASA EDITRICE: **EINAUDI**
PAGINE: **673**
EURO: **30**

leggere traduzioni che la letteratura meglio corona il suo sogno impossibile. Resistere ai secoli, all'oblio, all'incomprensione. Libro malato, rabbioso, eccessivo, *Moby-Dick* rischiò d'inabissarsi per sempre all'indomani della sua pubblicazione. Si è però rivelato degno del suo protagonista, un mostro di oscurità e tuttavia bianchissimo. Una pachidermica leggerezza gli ha consentito di riaffiorare a più riprese finanche da noi.

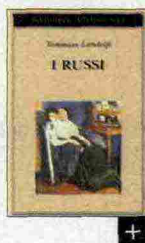
Dopo una ventina di traduzioni, cominciando da quella che Pavese azzardò poco più che ventenne, ecco aggallare quella di Fatica. Intrisa di toscanismi, d'infilate d'aggettivi quali «lutento, putre, piaccicoso» e reminiscenze leopardiane come «dí di festa», la sua è forse la prima balena modellata sulla vera folia di Melville, quella di comporre un poema contro Dio. Vi troviamo così *confitto* non perché antico rispetto a *conficcato*, ma per tenere una metrica e perché può significare anche inchiodato, confitto in croce. Sembra di ascoltare Dante letto da Carmelo Bene. La balena bianca è un libro ormai tanto italiano che tradurlo ancora non avrà più senso. □



A CURA DI:
CLAUDIO ASCIUTI
CASA EDITRICE:
ODOYA
PAGINE: **878**
EURO: **36**

**GUIDA ALLA LETTERATURA
FANTASTICA**

Tutto quello che volevate sapere sul mondo del fantastico e non avete mai osato chiedere. Perché queste 878 pagine mandate in stampa da Odoya sono una inesauribile fonte di notizie per gli amanti del fantasy. Nomi e citazioni che spaziano dai libri, al cinema ai fumetti. Un filo che si dipana dai poemi omerici a Tolkien, per arrivare a Herry Potter. E tra saghe e luoghi immaginati e immaginari, tra Amazzoni e Troll, capita che spuntino fuori anche Don Camillo e Peppone. Impossibile? Siamo nel mondo del fantasy: tutto è possibile. (matteo tonelli)



AUTORE:
TOMMASO LANDOLFI
A CURA DI:
GIOVANNI MACCARI
CASA EDITRICE:
ADELPHI
PAGINE: **365**
EURO: **30**

I RUSSI

L'autore di questo libro, (che all'estero viene spesso paragonato a scrittori come Kafka o Cechov) è tra le figure più brillanti del panorama letterario italiano del Novecento. Narratore e traduttore impareggiabile, è stato anche un russista di grande talento, soprattutto per quella sua capacità così poco comune di intuire l'essenza stessa degli uomini, e dunque di un popolo, nelle pagine della letteratura che hanno prodotto. Questo volume raccoglie per la prima volta tutti i suoi scritti su questo tema, oltre ad alcune preziose sue traduzioni. (fiammetta cucumia)



AUTORE:
GIOORGIO AGAMBEN
CASA EDITRICE:
NOTTETEMPO
PAGINE: **142**
EURO: **27**

**PULCINELLA, OVVERO
DIVERTIMENTO PER LI RAGAZZI**

Il pittore, Tiepolo, mette il pennello al servizio della maschera, Pulcinella, negli anni del crollo della Repubblica di Venezia (1793-97), dalla quale l'artista è appena fuggito. E il filosofo, Giorgio Agamben, trova nelle 104 tavole il nesso tra commedia e filosofia e tra l'agonia civile determinata allora dal trattato di Campoformio e la fine della politica oggi. Una analogia che rende attuale il mistero della maschera. Cosa rappresentò, per Tiepolo, Pulcinella? E cosa oggi? Quando la politica abiura se stessa, solo la maschera ci mostrerà una via di uscita. (piero melati)